

La giornata
a Piazza Affari

La Borsa brinda a Campari
Acquisti su Tim e Tenaris

A Piazza Affari vola sugli scudi Campari che guadagna l'1,03% a 6,04 euro azione. A sostenere gli acquisti sono i conti positivi comunicati mercoledì dal gruppo. In luce anche Tenaris (+4,85%) e Tim (+4,81%).

Sotto pressione Prysmian
In calo Amplifon e Avio

Sul fronte opposto, scende Prysmian, che chiude in calo del 4,01% a poche ore dai risultati finanziari del trimestre. Scivolano anche Amplifon (-180%) e Inwit (-145%). Tra le midcap in sofferenza Avio (-7,58%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'impatto dei dazi rivisto al ribasso. Chip? "Monitoriamo". Ma il titolo cede a Piazza Affari

Stellantis, su i ricavi e stime confermate

Filosa: "Abbiamo corretto la strategia"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Stellantis torna a crescere e chiude il terzo trimestre del 2025 con vendite e ricavi in aumento. Conti positivi che consentono di confermare le stime finanziarie per l'anno e di prevedere un miglioramento dei ricavi netti, del margine operativo rettificato e del flusso di cassa industriale netto. L'amministratore delegato del gruppo, Antonio Filosa parla di risultati incoraggianti con progressi e solide performance rispetto al 2024. «Le nostre azioni stanno dando i primi risultati. Nel secondo semestre continueremo il lavoro iniziato nella prima metà dell'anno, per allineare meglio le nostre attività, sostenere una crescita di lungo termine, redditizia e sostenibile» sottolinea Filosa. E specifica la sua linea d'azione: «Nel terzo trimestre - dice il ceo - abbiamo proseguito e accelerato le azioni avviate a gennaio per correggere le decisioni strategiche e operative del passato. Abbiamo rapidamente modificato la nostra struttura organizzativa per ripristinare la vicinanza ai nostri clienti, concessionari e fornitori. Abbiamo ripreso i contatti con i nostri governi e le autorità di regolamentazione. E abbiamo preso decisioni importanti, come le azioni sui prodotti e gli importanti investimenti che hanno riportato la libertà di scelta al centro della nostra strategia» riferendosi all'avvio della produzione per la nuova Jeep Compass a Melfi a cui seguirà, a novembre, la 500 ibrida a Mirafiori.

Risultati che però non convincono in pieno i mercati: il titolo perde fino al 10% e chiude la giornata con un -8,8%. A preoccupare, secondo gli analisti, sono gli oneri una tantum previsti e le incertezze sull'utile operativo che indica la redditività aziendale. Stellantis prevede infatti di dover «sostenere oneri» nella seconda metà dell'anno perché continua «ad apportare modifiche importanti e necessarie ai piani strategici e di prodotto, anche in risposta a sviluppi normativi, geopolitici, macroeconomici e ad altri fattori».

Guardando ai dati, nel terzo trimestre Stellantis ha realizzato ricavi netti pari a 37,2 miliardi di euro, in crescita del 13% rispetto al 2024, trainati soprattutto dalla crescita in Nord America, Europa allargata e Medio Oriente e Africa, mentre il Sud America ha registrato un moderato calo. Le vendi-

37,2
Miliardi di euro
Ricavi netti
del terzo trimestre
in crescita del 13%

1,3
Miliardi
Le vendite consolidate
152.000 unità in più
dell'anno precedente



Al vertice Antonio Filosa, amministratore delegato di Stellantis Origini napoletane, ha guidato l'azienda in Sud e Nord America ed è stato ceo di Jeep dal 2023

te consolidate ammontano a 1,3 milioni, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente (152.000 unità in più), incremento da attribuirsi soprattutto al miglioramento del 35% in Nord America, dove Stellantis ha da poco annunciato l'investimento da 13 miliardi di dollari con cinque nuovi veicoli e oltre 5.000 posti di lavoro. Prosegue, intanto, l'implementazione del Piano Italia con 400 assunzioni sulla linea della 500 ibrida e l'impegno, ri-

badato nei giorni scorsi da Filosa, di investire il primo anno 2 miliardi di euro e stiamo acquistando 6 miliardi di euro in componenti e servizi da fornitori italiani».

Stellantis ricalcola anche il possibile impatto dei dazi, precedentemente stimato a 1,5 miliardi. «La spesa tariffaria netta stimata per il 2025 ora dovrebbe essere di circa un miliardo di euro» spiega l'azienda che non prevede «un impatto significativo derivante dalle interru-

zioni della catena di approvvigionamento». «Stiamo monitorando giorno per giorno su base quotidiana la situazione dei chip da Nexperia. C'è una war room nell'edificio dove mi trovo che ha questo come lavoro primario. E ogni giorno lanciamo azioni per rispondere a eventuali problemi. È una gestione quotidiana di quello che è un tema globale che riguarda tutto il settore» dice Filosa. Ma un primo segnale negativo arriva da Melfi: lo stabilimento lu-

ciano si ferma venerdì proprio a causa della mancanza di componenti. Filosa parla anche dei progressi sul fronte commerciale in merito ai prodotti - sono stati finora sei i lanci di nuovi modelli sui dieci previsti entro l'anno - anche se «la concorrenza è agguerrita». Tra i dati negativi la flessione di Maserati con i ricavi del trimestre scesi da 195 a 188 milioni e le vendite che passano da 8.600 a 5.900 unità.

© ASSOCIATI CREATIVE

Il piano industriale del gruppo: sviluppo delle reti e upgrade tecnologico. Il titolo vola sui massimi

Italgas, balzo di fatturato e margini

Investimenti a 16,5 miliardi in sette anni

IRISULTATI

SANDRA RICCIO
LONDRA

Italgas punta ancora di più sullo sviluppo e per farlo mette sul piatto 16,5 miliardi di euro in sette anni, 900 milioni in più rispetto alle precedenti indicazioni. E' quanto rivelato ieri dai vertici del gruppo a Londra durante la presentazione del nuovo piano strategico denominato «Shaping a new energy». Si tratta di un impegno che l'ad di Italgas Paolo Gallo, ha definito «il più rilevante nei 188 anni di vita del gruppo». Questo traguardo come sottolineato da Gallo «è frutto dell'acquisizione di 2i Rete Gas e della visione industriale del Gruppo». L'esito di questa mossa si

4,17%
Il titolo ha chiuso a 9,24 euro a Piazza Affari, il massimo dalla quotazione

è riflesso nei dati dei primi nove mesi 2025: i ricavi totali adjusted sono saliti a 1,8 miliardi (+37,5%) con un Ebitda adjusted a 1,36 miliardi (+35,6%). Migliorata la guidance per il 2025, con ricavi di circa 2,5 miliardi e un Ebitda di circa 1,87 miliardi.

Tornando al piano, che vede un impegno aumentato del 5,7% rispetto a quello precedente (10,2% senza l'acquisizione di 2i Rete Gas), destinerà gli investimenti principalmente, allo sviluppo delle attività di di-

stribuzione del gas in Italia e in Grecia, nonché all'upgrade tecnologico e digitale delle nuove reti acquisite, per rendere le stesse sempre più smart, digitali e flessibili, e capaci di accogliere quote crescenti di gas rinnovabili, come biometano, idrogeno e metano sintetico, contribuendo al tempo stesso alla stabilità dei sistemi energetici. In questo contesto 13,2 miliardi saranno destinati allo sviluppo del network italiano della distribuzione del gas, con 8,3 miliardi previsti per l'ulteriore sviluppo, repurposing e upgrade digitale delle reti. Quasi 800 milioni di euro andranno invece al segmento dell'acqua e dell'efficienza energetica.

Viene confermato l'impegno assunto dal gruppo per lo sviluppo della rete di distribuzione del gas della

Grecia con investimenti per un miliardo che porteranno la clientela a poco meno di un milione al 2031.

L'integrazione di 2i Rete Gas, comunque, rimane il perno del piano Strategico: il gruppo stima che l'operazione porterà 250 milioni di benefici sull'Ebitda al 2031 (+200 milioni sulle previsioni precedenti). I ricavi sono attesi a 3,4 miliardi al 2029 e 3,8 miliardi al 2031 mentre l'Ebitda dovrebbe raggiungere i 2,7 miliardi nel 2029 e 3 miliardi di euro nel 2031. Nel 2029 il gruppo prevede di superare il miliardo di utile dopo le tasse e dopo le minoritities.

In Borsa ieri il titolo ha reagito con un balzo sopra quota 9 euro, livello massimo dal ritorno sul listino nel 2016.

© ASSOCIATI CREATIVE

L'ANNIVERSARIO

Mattarella celebra i 150 anni di risparmio con Poste e Cdp

Poste e Cdp celebrano 150 anni del risparmio postale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «È la storia del Paese», che si intreccia con la vita delle famiglie italiane per la raccolta di Poste, e con il sostegno all'economia e con gli investimenti per la crescita e le infrastrutture per gli impieghi della Cdp. «Il risparmio postale è un modo per scommettere sul futuro del Paese» sottolinea l'ad di Cdp, Dario Scannapieco, che dice: «Ogni libretto, ogni buono postale sottoscritto da una persona è per noi una storia di sforzi fatti per risparmiare e di speranza. Il dovere morale di gestire bene queste risorse ci ha permesso di sostenere con discrezione e dedizione progetti validi a sostegno della crescita del Paese». «È stato il potente motore che in 150 anni ha dato all'Italia la forza e la velocità per trasformarsi da Paese essenzialmente agricolo a potenza industriale», dice l'ad di Poste, Matteo Del Fante che sottolinea il legame con Cdp, «un binomio sinonimo di sviluppo», ed evidenzia la diffusione di libretti e buoni con la capillarità della rete di uffici postali: «Dimostra che è avvenuta una democratizzazione del risparmio». Ventisette milioni di italiani hanno libretti o buoni postali, con una media di 12 mila euro a persona per uno stock di 324 miliardi.

LA SUCCESSIONE

Maurizio Sella lascia la presidenza di Banca Sella



Maurizio Sella

Maurizio Sella ha deciso di lasciare la carica di presidente di Banca Sella alla luce del «progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute» pur restando componente del cda. Al suo posto, il cda ha nominato presidente Giovanni Petrella, già presidente della capogruppo Banca Sella Holding dopo che lo scorso aprile Maurizio Sella, compiuti gli 83 anni, aveva ritenuto che fosse il momento giusto per favorire la sua successione alla presidenza della capogruppo.